

# Per un governo dei ragionevoli

ARNALDO  
SCIARELLI

**Monti?  
È un player  
fondamentale  
del 2013, può  
dispiacere ma è  
un dato di fatto**

**Non è né sarà  
un inciucio,  
è un problema  
di interesse  
generale e di  
servizio al paese**

È davvero divertente leggere i giornali in questo periodo di predizioni politiche. Che già Ds, Margherita e i veri liberal di Forza Italia dovessero dialogare fra loro, lo dicevamo oltre dieci anni fa. Che Monti fosse necessario, Rutelli lo indicò nell'estate e nell'autunno del 2010 e ne anticipò l'urgenza nell'inverno del 2011, in un convegno socio economico a porte chiuse. Che l'unica maniera di rendere governabile questo paese nell'interesse generale, unendo i ragionevoli del Pd, del presunto Nuovo Polo e del meglio del Pdl lo ripeto su *Europa* da sempre. Oggi lo dichiarano in molti, giornalisti e politici.

Del resto questo è un paese strano dove qualcuno ha pensato di ricordare il ventennale di Mani pulite. Ha sì contribuito a cambiare l'Italia ma con risultati peggiori dei precedenti. Dal finanziamento illecito ai partiti siamo passati solo al finanziamento illecito e spregiudicato di se stessi. È difficile non condividere il pensiero di Stefania Craxi. Al di là del suo appoggio al berlusconismo deteriorato, supportato da post fascisti e dal leghismo anti costituzionale ed anti italiano

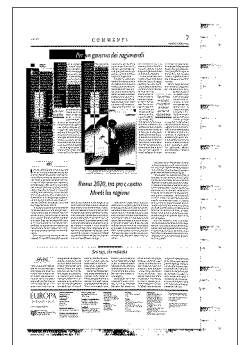
coalizzato contro suo padre. Soggetti che Bettino avrebbe schiaffeggiato e preso a calci nel sedere. Nilde Iotti, in un pomeriggio di fine estate del 1998, con testimoni oggi tutti viventi, mi disse: «Le inchieste andavano fatte in maniera libertaria, per principio e per evitare la commissione con leghisti e post fascisti che ha danneggiato la storia della sinistra garantista. Io ho combattuto per la Resistenza e per la libertà, non per consegnare la politica alle procure o viceversa, come nel fascismo. È necessaria una commissione d'inchiesta che dimostri per noi di non avere scheletri nell'armadio ed il coraggio della verità. Altrimenti perderemo le elezioni del 2001 ed il virus del berlusconismo non verrà debellato». E le analisi femminili, piaccia o non piaccia, sono dettate da un'istintività razionale spesso carente nell'universo maschile.

Rutelli ha ragione quando individua in Monti un *player* fondamentale nel 2013. Che questo possa dispiacere al Pdl, a qualcuno del Pd ed a qualcuno dell'Udc non è importante. È un dato di fatto. Al di là di scomposizioni e ricomposizioni che molto probabilmente ci saranno, il Pdl dovrà obbligatoriamente rinnovarsi dissolvendo detriti e sostanze insopportabili e dannose. Il Pd dovrà scegliere tra essere definitivamente plurale e liberal o avere ancora legami conservatori post catto-comunisti. Si affidi alle intuizioni di D'Alema tese sempre alla governabilità del paese nell'interesse dello stesso. Il probabile Nuovo Polo dovrà pur federarsi e presentarsi unito sia alla camera che al senato, altrimenti la gente non capirebbe. E l'Udc non può pensare di essere centro culturale, e quindi strategico, per il solo fatto di avere qualche parlamentare in più altresì permeato dalla cultura "doppiofornista".

Sorvolando sul mantenimento delle alleanze in Lazio ed in Campania, quelle recenti in Abruzzo con il

Pdl hanno consentito di dire ad Alfano ed a Berlusconi di essere ancora in grado di vincere! Incomprensibile per chi chiedeva le dimissioni di Berlusconi ed un nuovo governo. A Fini dobbiamo l'inizio dello scardinamento berlusconiano. A Rutelli l'intuizione della necessità, raccontata nel suo libro *La Svolta - Lettera a un partito mai nato*, di un movimento plurale e democratico di interesse nazionale. Cosa purtroppo non completamente riuscita con la fusione Ds e Margherita.

Io credo che Napolitano, al di là di gradite sorprese, voglia lasciare un'Italia più coesa, meno litigiosa, socialmente più serena, possibilmente in ripresa ed attrice in Europa. Sarebbe assurdo nel 2013 ripartire senza tener conto di Monti che dovrà contribuire in maniera determinante a realizzare il progetto del Presidente. Per i suoi compagni di viaggio il discorso è diverso perché anche in politica è necessaria una separazione fra professional e manager. E l'attuale apparato montiano è prevalentemente professional, senza attitudine naturale alla necessaria ampiezza del respiro politico che in Monti, piaccia o non piaccia, dovrebbe già esserci dopo dieci anni di governance in Europa. E che prego usi in maniera duttile nella riforma del lavoro. Perché l'articolo 18, più che mai in questo momento di assoluta necessità di pace sociale, può essere aggiornato in maniera intelligente, ma non alterato o eliminato. E quindi, ritornando in argomento, bisognerà pensare



al governo dei ragionevoli da individuare in quei partiti che stanno sostenendo Monti. Non è né sarà un inciucio, è un problema di politica reale, di interesse generale, di servizio al paese.

Abbiamo bisogno di convergenze ampie e di una legge elettorale – al di là del numero dei parlamentari che non è il vero problema se lavorassero e fossero all'altezza del compito – democratica. Le preferenze individuali sono obiettivamente un ostacolo, per ragioni economiche e di influenze esterne note e sgradite. E chi le invoca ricordi i guai subiti

in casa propria. I collegi uninominali, l'eliminazione del premio di maggioranza e sbarramenti democraticamente accettabili di ingresso ridarebbero ai cittadini ed al parlamento che sceglieranno la possibilità di quale governo dotarsi. Resto dell'idea di sempre: conservazioni di destra e di presunta sinistra, giustizialismo, populismo, qualunquismo, leghismo anti costituzionale e venditori di elisir da isolare.